DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29735

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tassa governativa - Pagamento anticipato - Rivolgersi 500 PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli industriali manovrano per difendere i loro lauti profitti. Nè i lavoratori, nè i consumatori sono disposti a cadere nel tranello. Chi ha e chi è responsabile deve pagare le spese della ricostruzione!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 231 | GIOVEDI 3 OTTOBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

IL GIURISTA *al lavoro*

Dice il vecchio adagio: «parlare a nuora perchè suocera intenda». E' un adagio rispettabile; e infatti l'hanno rispettato quei confratelli, del mattino e della sera, i quali hanno amici tra generali e criminali di guerra fascisti, fra i gerarchi e i seviziatori più o meno candidati all'amnistia, e che hanno voluto occuparsi del processo di Norimberga. Uno solo di questi giornali si è scordato del vecchio adagio, o meglio ha scoperto scioccamente il giuoco: e parlando del processo di Norimberga ha citato il processo Baistrocchi; e difendendo i condannati di Norimberga ha esaltato l'assoluzione di Baistrocchi. Imperdonabile imprudenza.

Il confratello di cui sopra, è vero, era stato per un altro verso molto cauto ed aveva mobilitato per l'occasione un giurista, un cosiddetto «illustre giurista», perchè la questione apparisse semplicemente una questione di «puro diritto». Il giurista s'era messo al lavoro. Non poteva negare egli che gli imputati che sedevano a Norimberga fossero quei tali Goering, Ribbentrop, Keitel, ecc., ben noti a tutti. Non poteva negare che Goering, Ribbentrop, Keitel e compagni fossero i mandatari e quindi i responsabili dei massacri, delle torture, delle aggressioni, delle camere a gas, delle deportazioni e dei cento altri delitti che avevano insanguinato per dieci anni l'Europa. Non poteva negare — o non osava negare — che questi crimini fossero abominevoli e una cosa mai veduta nella storia dell'umanità. Che poteva fare allora l'illustre giurista? Ecco entrare in campo il «puro diritto».

E in nome del «puro diritto» il giurista ha scoperto che non esisteva una legge la quale definisse come crimini le camere a gas dei nazisti; e perciò i capi nazisti, responsabili delle camere a gas, non erano perseguibili. In nome del «puro diritto» ha affermato che i capi nazisti erano cittadini tedeschi; e perciò non potevano essere sottoposti a giudizio da parte di altri Stati nel cui territorio essi non avevano commesso — e qui il giurista dice una bugia — i crimini in questione. In nome del «puro diritto» infine il giurista ha concluso che la guerra — anche la spaventosa guerra d'aggressione nazista — non è un crimine e perciò non può essere punita. A questo punto, soddisfatto, il giurista si è fermato e ha proclamato, in nome di Vico, di Ferrari e di Croce e con l'ausilio di un paio di citazioni latine (oh il *latinorum* di Renzo...) che il verdetto di Norimberga era una testimonianza di inciviltà.

Se il nostro giurista avesse spinto più innanzi il suo ragionamento, non sarebbe stato male e per lui e per il diritto. Poichè si sarebbe accorto che egli chiedeva nientemeno questo: che ci fosse una legislazione per le camere a gas prima ancora che le camere a gas fossero inventate. E si sarebbe accorto quindi che citar Vico era darsi la zappa sui piedi, se è vero quello che anche un mediocre studente liceale sa: che fu Vico appunto a scoprire che non esiste un «puro diritto», ma una coscienza giuridica e una legislazione che si plasmano ed evolvono storicamente col progredire della coscienza civile e morale dei popoli. Cosa più importante di tutte, lui che citava Vico avrebbe forse scoperto che il verdetto di Norimberga è una grande conquista dell'umanità, che sancisce l'affermarsi tra i popoli di una indignata condanna contro le leggi della giungla nazista e costituisce una rivendicazione concreta dei diritti sacrosanti alla libertà e alla pace, un passo avanti sulla via della creazione di una comunità internazionale responsabile e pacifica.

E a questo punto l'illustre giurista avrebbe scoperto anche quale imperdonabile imprudenza era quel suo contrapporre alla condanna di Norimberga l'assoluzione di Baistrocchi e quale pericoloso vespaio, per lui e per i suoi amici, essa minacciava di sollevare. Poichè nell'atto stesso in cui egli citava l'assoluzione di Baistrocchi contro le condanne di Norimberga egli faceva sorgere nel cuore degli Italiani, i quali guardano al processo di Norimberga come un atto di giustizia e a una garanzia per la pace e per la libertà, gravi ed inquietanti domande. Perchè mentre a Norimberga si mandano alla forca i criminali nazisti, in Italia si assolvono i loro complici? Perchè mentre Keitel paga con la morte, ancora non si fa un solo cenno di un processo a Graziani? Perchè mentre Jodl, Raeder, Doenitz vengono colpiti, Baistrocchi, Messe o Roatta non hanno torto un capello? In che misura i crimini dei fascisti italiani si differenziano da quelli dei loro tristi compari tedeschi?

Ecco l'imprudenza, illustre giurista! Ecco il vespaio che nessun ragionamento di falso diritto varrà a spegnere. Ecco l'insegnamento di Norimberga per gli Italiani. Lasciate in pace Vico, che non dà ragione a voi e a chi vi guida la mano. In Italia abbiamo fatto la Repubblica democratica; e repubblica democratica vuol dire estirpare le radici del fascismo e liquidare dalla vita nazionale i vostri Baistrocchi, Messe, Roatta, amici di quei tali di Norimberga che sembrano starvi tanto a cuore.

PIETRO INGRAO

I LAVORATORI DIFENDONO IL LORO DIRITTO ALLA VITA

L'avido egoismo degli industriali prolunga lo sciopero dei gassisti

Anche i minatori si sono messi in sciopero - La Confindustria manovra per ottenere un rialzo dei prezzi e delle tariffe

Gli aumenti per gli statali all'approvazione del Consiglio dei Ministri

Nel corso di una riunione che si protraeva ancora alle tre di stanotte, non è stato possibile giungere ad un componimento dello sciopero dei gassisti.

I lavoratori si sono dimostrati pronti a fare tutte le concessioni possibili per raggiungere l'accordo, ma gli industriali si sono ostinati nella loro posizione di intransigenza.

Le trattative riprese ieri mattina sotto la presidenza del Ministro del Lavoro, on. D'Aragona si sono presto arenate sul primo dei 4 punti rivendicati dai lavoratori e cioè sulle limitazioni nei servizi appaltabili. Riconosciuta l'opportunità di demandare ad una apposita commissione la discussione in merito, le trattative sono state riprese in riunione plenaria alle 18. Nel corso di questa riunione l'accordo sulla questione degli appalti si può ritenere praticamente raggiunto, ma resta ancora da raggiungere sulle questioni relative alla parità di trattamento fra impiegati ed operai, alla conservazione di taluni benefici di carattere economico ottenuti in questi ultimi tempi dai lavoratori ed alla stabilità dell'impiego. La rappresentanza della FIDAG richiederà inoltre il recupero delle ore perdute nelle giornate di sciopero.

Ricerca di un alibi

Mentre le trattative sono in corso, gli industriali, attraverso i giornali a loro asserviti, sviluppano intanto una larga manovra diretta a far apparire come inevitabile l'aumento delle tariffe qualora si proceda a un adeguamento dei salari. La manovra ha evidentemente due scopi: quello di impressionare sfavorevolmente la pubblica opinione nei riguardi dei lavoratori in agitazione e quella di preparare un alibi alla loro richiesta di aumento di tariffe. Nè gli industriali del gas sono isolati in tale gioco, chè altri settori industriali stanno facendo altrettanto, prospettando la necessità di aumentare prezzi, tariffe, appalti (è questo il caso degli edili).

In tal modo si manifesta chiaramente il boicotaggio alla necessaria opera di normalizzazione dell'economia nazionale attraverso gli ostacoli che si pongono ad un parziale superamento dello squilibrio tra costo della vita e salari e si palesa il tentativo di addossare ancora una volta sui lavoratori e sui consumatori l'onere della ricostruzione.

La vertenza dei gassisti è particolarmente rivelatrice in questo senso: i dirigenti della FIDAG hanno infatti chiaramente dimostrato che le tariffe lungi dal dover essere aumentate possono essere ridotte in quanto furono determinate in un momento di scarsa produttività delle aziende.

I gassisti sono ben coscienti della necessità di comporre al più presto il loro sciopero per poter tornare ad una regolare erogazione del gas. Ma non è certamente loro la responsabilità se le trattative interrotte giovedì scorso sono state riprese per iniziativa del Governo soltanto ieri, e se non è stato ancora possibile condurle a termine.

Per gli agenti di P. S.

Lo stesso deve dirsi per quanto riguarda i minatori i quali oggi scendono per 24 ore in sciopero dopo aver inutilmente per lungo tempo condotte trattative per ottenere quelle indennità che le condizioni di particolare disagio del loro lavoro rendono indispensabili.

La vertenza dei gassisti verrà esaminata oggi dal Consiglio dei Ministri.

E' augurabile che i responsabili della situazione siano una volta per sempre smascherati e che si ponga termine alle loro manovre.

Nel Consiglio dei Ministri verrebbe presa in esame la richiesta di nazionalizzazione presentata dai gassisti insieme a quella analoga presentata dai telefonici.

Il Consiglio dei Ministri si occuperà inoltre della conversione in decreto legislativo degli accordi stabiliti nei giorni scorsi fra il Ministero del Lavoro e i rappresentanti dei dipendenti statali e di enti pubblici. Verrà anche deliberato in merito ad un aumento delle indennità degli agenti di P. S.

Le Commissioni Interne

Difficilmente il Consiglio dei Ministri potrà occuparsi, come si prevedeva, dell'esame del problema dello sblocco dei licenziamenti che è tuttora allo studio della Commissione centrale per lo sblocco. Questa ha tenuto ieri sera una riunione al Viminale sotto la presidenza del Sottosegretario all'Industria on. Tremelloni. S'è iniziata la discussione sul regolamento delle Commissioni interne che è stato riconosciuto pregiudiziale alla discussione sullo sblocco dei licenziamenti. Gli industriali, che hanno dovuto riconoscere l'impossibilità di giungere ad una normalizzazione democratica delle aziende senza regolare le nuove funzioni delle commissioni interne hanno tuttavia cercato di rimettere in discussione la questione diretta dello sblocco dei licenziamenti proponendo al Governo un loro intervento finanziario per aumentare il sussidio di disoccupazione agli eventuali licenziati.

Relativamente ai poteri delle commissioni interne un dissenso si è manifestato tra rappresentanti dei lavoratori e i rappresentanti degli industriali intendendo questi limitare a un carattere puramente consultivo i poteri delle commissioni interne in netto contrasto col punto di vista della C.G.I.L. Oggi i rappresentanti delle due parti si rincontreranno direttamente per continuare la discussione sul problema, che fa parte di tutto il complesso di problemi all'ordine del giorno delle trattative in corso fra C.G.I.L. e Confindustria.

Il rimpatrio dei prigionieri

Su un totale di un milione 348 mila prigionieri guerra italiani, 73 mila, di cui e tre quarti sono in mano britannica, debbono ancora rimpatriare.

Durante il mese di settembre i tre incrociatori «Montecuccoli», «Duca degli Abruzzi» e «Attilio Regolo» hanno trasportato in patria quasi tutti i prigionieri italiani che si trovavano nel Medio Oriente.

Sciopero degli autotrasportatori anche in Alta Italia

MILANO, 2. — Lo sciopero intrapreso lo scorso agosto dai lavoratori addetti ai trasporti ausiliari minaccia oggi di ripetersi in tutta l'Alta Italia, provocato dall'arbitraria decisione dei datori di lavoro che hanno stabilito di non dar corso a quanto concordato in seguito alla precedente agitazione.

A quell'epoca essi si erano impegnati ad iniziare trattative per la stipulazione del contratto nazionale.

Stepinac affoga sotto un mare di accuse

ZAGABRIA, 2 — Al processo contro l'arcivescovo Stepinac ha deposto oggi il frate francescano Modesto, anch'egli imputato.

Modesto ha dichiarato che sotto Stepinac la chiesa e il clero erano divenuti strumenti politici. La pastorale pubblicata da Stepinac dopo la liberazione incitava alla resistenza passiva contro l'attuale governo, mirava ad influenzare il clero perchè facesse opera illegale.

«Non possiamo negare — ha detto P. Modesto — che la Chiesa ha collaborato con gli ustascia. Stepinac ha preferito lottare non solo per la sua ideologia ma anche per gli ustascia, non però nello spirito della chiesa cattolica».

Tra i documenti presentati oggi al processo figura una copia firmata di una relazione inviata da Stepinac al Papa nel 1944 nella quale è descritta la situazione in Croazia, allora dominata dagli ustascia di Pavelic, nei seguenti termini: «Gli ortodossi indipendenti minacciano lo Stato indipendente di Croazia che naturalmente difende la religione cattolica». La relazione difende inoltre «l'autorità statale di Pavelic conforme agli interessi cattolici e contro la Chiesa ortodossa e il comunismo».

La maniera con cui Pavelic difendeva, d'accordo con Stepinac, gli interessi della Chiesa cattolica consisteva, com'è risultato dal processo, nell'organizzare conversioni collettive forzate al cattolicesimo delle popolazioni ortodosse dell'Erzegovina e della Bosnia. In caso di resistenza si procedeva agli eccidi in massa dei renitenti.

UNA PROPOSTA DELLA FRANCIA PER TRIESTE

Di quali interessi *sono mediatori i francesi?*

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 2 — *La Delegazione francese alla Conferenza della Pace si è assunta ormai la funzione di rappresentante mediatrice degli interessi anglosassoni. Dalla conclusione e dal perfezionamento dei recenti accordi finanziari con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra, la diplomazia francese si sforza non già di svolgere una funzione di mediatrice fra le due posizioni bensì di intermediaria esclusiva degli interessi anglosassoni e più probabilmente americani. In seguito all'incontro di ieri fra Bidault e Byrnes la delegazione francese ha presentato oggi due proposte cosidette di compromesso che non sono però che la riedizione delle già note tesi anglosassoni con qualche voluta imprecisione e leggera revisione al fine di rivestirle della forma di imparziale proposta di mediazione.*

La Commissione politico-territoriale per l'Italia è ora riunita in seduta notturna per esaminare questa ennesima proposta.

La proposta francese conferisce al Consiglio di sicurezza non solo funzioni di garantire l'integrità e l'indipendenza territoriale di Trieste ma la stessa sovranità del territorio, rendendo quindi nulla l'indipendenza e la libertà del territorio «libero». Lo schema francese di statuto riduce al minimo i poteri dell'assemblea popolare e del consiglio di governo e conferisce al Governatore poteri pressochè assoluti, prevedendo altresì che essi potranno essere ulteriormente rafforzati dal Consiglio di Sicurezza in modo da rendere il Governatore praticamente il despota del territorio «libero» di Trieste. Territorio libero da che? — ci si potrebbe chiedere. Dall'Italia e dalla Jugoslavia, naturalmente.

Inoltre lo schema francese stabilisce che il governatore viene nominato ed è il rappresentante del Consiglio di Sicurezza. Egli ha il diritto di proporre le leggi, di opporsi all'entrata in vigore di esse e riferire al Consiglio di Sicurezza nel caso che l'Assemblea popolare non condivida le sue misure autocratiche. Egli dispone dei poteri di polizia, può proclamare lo stato di assedio e nominare i magistrati.

E' inutile dire che il progetto francese afferma che la creazione di zone speciali per la zona di Trieste, dell'Italia e Jugoslavia è incompatibile con lo statuto del territorio libero.

La controversia sullo statuto è divenuta la questione centrale della conferenza sopratutto dopo la dichiarazione anglosassone che il loro accordo sulle frontiere è subordinato al futuro accordo sullo statuto. E' opinione corrente, sia dei membri della delegazione italiana che di quella jugoslava, che sarebbe assai facile per i due paesi accordarsi sullo statuto.

Gli interessi anglosassoni difatti sono in contrasto con gli interessi italiani e jugoslavi e con quelli della popolazione di Trieste. Essi si preoccupano di escludere qualsiasi ingerenza, sia italiana che jugoslava, di fare di Trieste non un territorio libero, sovrano e indipendente ma una colonia del Consiglio di Sicurezza, governato da un governatore che essi sanno di poter nominare.

Trieste nei progetti anglosassoni e francese, non è uno stato libero sovrano e di vita propria ma una ibrida propaggine del Consiglio di Sicurezza che è il vero soggetto della sovranità di Trieste, rappresentata dal Governatore che è responsabile non di fronte alla popolazione ma di fronte al Consiglio di Sicurezza.

E' evidente che se si vuole addivenire ad una soluzione bisogna che gli anglosassoni considerino il territorio di Trieste come stato libero e indipendente di fronte a tutti gli stati e quindi anche di fronte al Consiglio di Sicurezza.

LUIGI CAVALLO

UNANIME VOCE DI PROTESTA DALL'EUROPA INSANGUINATA

Nessuno dei criminali di Norimberga dovrà sfuggire al giusto castigo

(Servizio speciale per L'UNITA' di G. J. Hodenfield dell'Associated Press)

NORIMBERGA, 2 — La voce del rappresentante sovietico che, alla fine della lettura delle sentenze, si levò nell'aula affollata del Tribunale di Norimberga per denunciare l'eccessiva mitezza di alcune condanne mostra, col passar dei giorni, di aver interpretato con immediato e fedele intuito i veri sentimenti dei popoli e degli individui che hanno maggiormente sofferto per la guerra e per il regime nazista. Ai quattro rappresentanti del Consiglio Superiore alleato, ancora qui riuniti per decidere tra l'altro sulla sorte dei tre capi nazisti che la Corte ha assolto, giunge di ora in ora notizia da tutta Europa — specie dall'Austria, dalla Russia e dalla Germania — che questi popoli non consentiranno mai di vedere in libertà alcuni tra i più subdoli propagandisti e zelanti collaboratori del regime nazista.

Indubbiamente le decisioni di Norimberga varranno per l'Austria ad accelerare la soluzione di uno dei problemi che più stanno a cuore alla sua popolazione: quello di giudicare i criminali nazisti minori che essa detiene nei suoi campi di concentramento. Ma al momento attuale, il fatto più importante è che il governo di Vienna ha deciso di chiedere l'estradizione o la consegna di von Papen e von Schirach, il primo responsabile di aver validamente cooperato all'annessione dell'Austria, il secondo per l'opera svolta come Gauleiter di Vienna durante la guerra.

Secondo i giornali dei partiti popolari le condanne potranno soddisfare un superiore ed astratto senso di giustizia, ma lasciano stupito il popolo austriaco. I comunisti, attraverso tutti i loro quotidiani, dichiarano apertamente che l'opinione degli antifascisti e dei democratici austriaci non può approvare il verdetto nella sua integrità. «E' incredibile che non si sia considerato criminale tutto lo Stato Maggiore tedesco il quale non studiò che guerre d'aggressione» — scrive il *Volkstimme*. «L'opinione sull'assoluzione di Schacht e Fritsche potrà esser varia, ma certamente unanime è la riprovazione per quella di Papen — aggiunge il *Neues Osterrich*. — Gli austriaci morti si leveranno dalle tombe a chiedere vendetta contro colui che tolse l'indipendenza al loro Paese e ne determinò la morte».

Ultime battute al processo: Goering e Ribbentrop, condannati a morte

I fogli socialisti rivelano la tremenda impressione suscitata nel popolo dall'assoluzione di Papen e per la mite condanna di Schirach, che ridussero l'Austria alla miseria e si augurano che la sentenza sia riveduta da tribunali austriaci tosto che sarà possibile.

Manifestazioni di popolo si sono svolte intanto nella zona russa berlinese. Cortei di giovani hanno percorso il centro di Berlino chiedendo la morte per tutti i 22 criminali nazisti, scrivendo lungo la Friedrichstrasse degli «slogan» come «Occorre rivedere le sentenze di Norimberga» oppure «Norimberga è una vergogna».

Il partito di unità social-comunista afferma che le sentenze di morte hanno costituito solo una ragione di stupore «Dodici teste precise vogliono dire soltanto una per ogni anno di terrore».

Frattanto qui a Norimberga, nel Palazzo di Giustizia, non si fa che differire le decisioni per quanto riguarda la sorte dei tre assolti, i quali però, hanno trascorsa la loro seconda notte di «libertà» in prigione. Effettivamente si può dire senza tema di smentita che la loro attuale situazione non differisce troppo da quando attendevano atterriti il verdetto. Nonostante che le notizie filtrino ora all'esterno con grande difficoltà, sembra che si stia studiando dove essi debbano andare. Secondo alcuni dovrebbero raggiungere la loro ultima residenza o i luoghi dove hanno esplicato la loro maggiore attività: in questo caso tanto Schacht che Fritzsche dovrebbero tornare a Berlino e le loro abitazioni sono tutte e due situate nella zona occupata dai russi.

Sembra invece che tutti e tre abbiano chiesto di recarsi nella zona inglese e che i quattro rappresentanti del Consiglio Alleato a Norimberga stiano chiedendo a Berlino dei salvacondotti nei riguardi del governo tedesco e di quelli Stati che, come la Baviera, hanno già dichiarato che arresterebbero tutti e tre gli ex capi nazisti qualora potessero acciuffarli.

Mentre le notizie escono sempre più rade dal Palazzo di Giustizia ed il silenzio si va sempre più infittendo intorno alle tetre mura tanto che — a quanto sembra — da domani non verrà dato più alcun comunicato, un curioso particolare è fornito dalla strana sorte toccata al figlio di von Papen. Questi, che ha servito durante la guerra nell'esercito tedesco col grado di capitano ed alla fine del conflitto era stato catturato dagli anglo-americani, aveva potuto ottenere di difendere come avvocato suo padre durante il processo. Ora però, appena assolto il suo mandato, è stato arrestato nello stesso Palazzo di Giustizia e messo sotto custodia insieme col padre.

Giunge frattanto notizia che con l'avvicinarsi dell'ultimo giorno consentito per la presentazione degli appelli, la lista dei ricorrenti si sta ingrossando sotto i più vari pretesti. Vi si è deciso anche Frank, esclusivamente per aderire — secondo quanto afferma — alle preghiere della moglie. E sarà certamente così, senza dimenticare però che lo psichiatra delle prigioni (che conobbe gli imputati uno ad uno in tutti i momenti dei loro dieci mesi di carcere) ebbe a dichiarare: «Sono tutti dei vigliacchi».

Contro il suffragio universale

Alla Seconda Sottocommissione della Costituente i democratici cristiani insistono per una 2.a Camera "corporativa"

Una improvvisa svolta democristiana ha ieri animato la seduta della seconda Sottocommissione per la Costituzione. Come è noto i pareri sul modo di elezione della seconda Camera eran discordi, ma sembrava che fosse possibile raggiungere un accordo, tanto più che i democristiani sembravano pronti a recedere dalla loro posizione «corporativa». Ma ieri l'on. Piccioni ha effettuato un brusco ritorno sulle posizioni di partenza.

L'on. Piccioni ha affermato in sostanza che, appunto perchè la prima Camera è eletta con il suffragio universale, la seconda Camera deve essere eletta da un collegio ristretto. Da quanto si è compreso i democristiani non sarebbero nemmeno alieni dall'assegnare ai capitalisti e ai prestatori d'opera un ugual numero di rappresentanti. Essi insomma vorrebbero una seconda Camera «corporativa» del genere di quelle di Spagna o Portogallo.

E' chiaro che questo tende a limitare di fatto i risultati del suffragio universale, con il quale è espressa la prima Camera. E' quindi prevedibile, ove i democristiani si irrigidissero sulle loro posizioni, che si arrivi, oggi o domani alla votazione su due soluzioni contrapposte.

La terza sottocommissione ha tenuto due riunioni dedicate all'esame dei limiti da porre alla proprietà fondiaria e della facoltà di esproprio.

Nella mattinata il qualunquista Colitto ha sostenuto a spada tratta un emendamento con il quale veniva riconosciuto ai «datori di lavoro» il diritto di partecipare ad eventuali ricollettivizzazioni di servizi pubblici espropriati dallo Stato. I compagni Corbi, Teresa Noce e Assennato hanno vivacemente ribattuto la tesi qualunquista appoggiati dai socialisti e dai democristiani. L'emendamento proposto è stato quindi respinto a grande maggioranza.

Il Presidente Ghidini ha poi proposto un articolo con il quale veniva riconosciuto allo Stato la facoltà di espropriare senza indennizzo. A favore dell'emendamento hanno votato socialisti e comunisti, contro democristiani e qualunquisti, astenuto il democristiano, on. Fanfani. L'emendamento è stato così respinto con sei voti contro cinque.

Nel pomeriggio è stato affrontato il problema della riforma agraria e dei limiti da porsi alla grande proprietà fondiaria.

Il qualunquista Colitto si è nuovamente opposto sostenendo che nessun limite deve esser posto alla proprietà fondiaria.

Non vi è in merito alcun contrasto fondamentale fra socialisti, comunisti e democristiani.

QUANTO CI COSTA L'OCCUPAZIONE ALLEATA

L'ostinata difesa delle nostre officine

VII.

NAPOLI, settembre

Ci fu un tempo in cui il porto di Napoli ebbe più traffico di quello di New York. Strade, vicoli, case inghiottivano la fiumana straripante degli uomini in kaki.

Al varco dell'Immacolatella ogni mattina sostava la folla degli uomini per la carovana. Sotto lo sguardo sprezzante degli M.P. entravano con le mani alzate, come prigionieri. Tutti andarono a scaricare Liberty e a mangiare zuppa essiccata.

Una città di scaricanti da pagare con poche amlire, da bastonare con lo sfollagente. La moltitudine vagava affamata e sperduta dietro i cancelli del porto e chiamava paisà l'inglese, il negro, l'americano per farseli fratelli. La città sembrava impazzita di miseria intorno a una scatoletta di carne.

E gli operai?

Non approva, il Governatore

Contro la fame e la corruzione hanno lottato in questi anni gli operai di Napoli.

La Navalmeccanica, le Cotoniere, l'Imam, l'Ansaldo a Pozzuoli, l'Ilva a Bagnoli...

te con fasci di amlire gli operai disseppellivano le macchine dalle macerie.

Mancavano i chiodi i perni, i bulloni per rimetterle in moto. Il signor Governatore alleato non approvava quella ostinata pazzia.

Non c'era qualcosa di pericoloso in quella ostinatezza?

Via! Tutti al porto, con le mani alzate a mangiare zuppa essiccata!

Doveva diventare sempre più pazza di miseria e di fame questa città. Niente da fare, niente da ricostruire, niente da salvare.

All'Ansaldo, all'Ilva, alle Cotonerie, la Reme stabili depositi e parcheggi.

Gli operai di Napoli formarono una trincea attorno ai loro macchinari rugginosi

Americani, inglesi, francesi, negri pensarono a portar via le macchine salvate dalle macerie. Tentarono di corrompere gli operai che non volevano andar via.

Ma testardi e ostinati gli operai ripetevano monotonamente di voler rientrare nei propri stabilimenti. Chiedevano almeno un reparto. Volevamo essere presenti. Tentarono di formare una trincea difensiva intorno alle loro povere macchine.

Il signor Governatore non approvava.

Si compra al comando francese

I comandi hanno sempre lasciato fare e non hanno mai saputo niente. Solo il comando francese agiva direttamente.

In Galleria Umberto venne aperto un ufficio dove si comprava tutto, spilli e trasformatori, chiodi e presse da inviare in Francia. Tutto veniva pagato con lucide amlire. E per fare sempre più amlire il comando del generale Gouin si trasformò in una accreditata agenzia di trasporti. Oltre cinquecento autocarri a disposizione del comando francese fecero giornalmente trasporti nell'Italia priva di ferrovie.

E gli altri?

I «gentlemen», dal Silurificio di Baia, asportarono materiale per circa 500 milioni.

All'Ilva di Bagnoli vennero distrutte macchine con la fiamma ossidrica.

Alle Cotonenie Meridionali, dove con un anno di lavoro, si sarebbe potuto mettere in efficienza il 60 per cento degli impianti, tutte le macchine dovettero essere da un giorno all'altra scaraventate nel cortile.

Ci sono stati casi famosi di arricchimento come quello del capitano Moor e del maggiore Mac Donald. Bastava requisire uno stabilimento: venivano poi naturalmente gli ordini di muovere le macchine da una officina all'altra. Lungo la strada gli autocarri si predavano.

Furono giorni duri per gli operai napoletani che vollero essere presenti e tentarono di opporsi o almeno di scoprire dove andavano a finire le macchine.

Recentemente sono state scoperte al porto, dietro segnalazione degli operai casse contenenti macchine dell'Ansaldo pronte per essere spedite in Inghilterra.

Ancora oggi la direzione dell'Imam per rientrare in possesso delle proprie macchine deve pagare ogni volta dalle cinquanta alle centomila lire a ufficiali o soldati alleati.

Qualcosa si è riusciti a recuperare grazie alla ostinatezza degli operai che, mentre la città impazziva di fame e gli scugnizzi giocavano con fasci di amlire, continuarono a fare denunzie, a protestare.

L'ospedale della Pace

E' un vecchio ospedale di Napoli quello della Pace ed ora cura le piaghe più vive della guerra e dell'occupazione. Per malattie veneree nel 1944 furono ricoverate 8913 persone. Nel '45, 13454 persone, nei primi cinque mesi di quest'anno 6412. Ci sono statistiche impressionanti. Affette da malattie veneree: due bambine di 5 anni; tre di 6; una di 7; una di 8; due di 9; cinque di 10 anni; cinque di 11...

Ancora oggi sull'imbrunire, davanti al palazzo delle Poste, arrivano gli autocarri dei negri e scelgono, nel tragico mercato, tra decine e decine di povere «guagliune», quelle da trasportare per la notte all'accampamento.

Mi dicono che una volta la questura ha tentato di intervenire per disperdere quel triste mercato. Ma sono sopraggiunti compatti inglesi, americani, negri. E c'è stata una specie di battaglia.

Di che si voleva immischiare la polizia italiana?

La questura non è più intervenuta. Ha rinunziato.

Sono gli operai che silenziosi e ostinati, coperti di stracci e di sudore, col loro lavoro si accaniscono contro la corruzione.

Con essi, quando sarà andato via l'ultimo soldato in kaki, tornerà tutta la città, onesta, sobria, «faticatora».

RICCARDO LONGONE

(continua)

Egisto Peire trionfa su Kouidri

Allo Stadio nazionale di Roma, dinanzi a un immenso pubblico, Peire ha vinto ai punti in dodici riprese l'atteso incontro Omar Kouidri. Il campione italiano ha dominato nettamente per tutta la gara. In seguito a questo successo, Peire ha la strada aperta verso il campionato europeo e verso le maggiori affermazioni mondiali. Peire è apparso enormemente migliorato anche in paragone all'ultimo suo vittorioso match contro Peirò.

(Leggere in seconda pagina la cronaca degli incontri).

MESSAGGIO DI PACE IN PUNTO DI MORTE

Cordell Hull addita agli S.U. la via dell'amicizia fra i popoli

WASHINGTON, 2 — Per la seconda volta nel breve spazio di 15 giorni, è stato rivolto un monito al Dipartimento di Stato americano, perchè abbandoni la linea di politica estera sinora seguita e ne inizi una nuova, basata sull'unità e la cooperazione internazionale.

Dopo «l'incidente Wallace», stavolta è stato Cordell Hull a prendere la parola dal suo letto di morte. Il vecchio uomo di Stato e fedele collaboratore di Roosevelt, prima che l'emorragia cerebrale lo portasse vicino alla fine, ha dettato un solenne messaggio, che è il suo testamento spirituale.

Il messaggio di Hull, dettato dalla clinica navale di Bethesea, dove l'ex segretario del Dipartimento di Stato si trovava ricoverato da 15 giorni, consta di 1200 parole. Lo spirito di esso è racchiuso in questa sua frase: «Il raggiungimento e il mantenimento dell'unità e della cooperazione internazionale devono continuare ad essere il supremo dovere degli uomini di Stato».

Il messaggio così continua: «Guardando al futuro, vedo più che mai imperioso il dovere di tutte le Nazioni di dare lealmente la loro cooperazione, in modo che i loro interessi reciproci abbiano a fondarsi sulla sicurezza in un mondo pacifico e fecondo di opere, rivolto all'incremento economico e sociale dei popoli». E più oltre Hull dichiara che «le Nazioni non devono mai venir meno a questi grandi principi che possono essere osservati e praticati attraverso una mutua comprensione fatta di giustizia e di reciproco rispetto e fiducia. Fintanto che governi e popoli tengono i loro occhi fissi sui loro rispettivi interessi e sono determinati ad agire in buona fede e con reciproco vantaggio secondo principi di giustizia e di fattiva e leale collaborazione, essi troveranno sempre il modo di appianare le loro inevitabili divergenze e trovare una base d'intesa. La concordia internazionale deve essere la mèta suprema di ogni uomo di Stato pensoso dell'avvenire del proprio paese e dell'umanità».

FASCISMO AMERICANO

Il Klu Klux Klan collaborava con i nazisti

WASHINGTON, 2 — Il Dipartimento di Stato americano annunzia che sono state scoperte prove le quali dimostrano che dal 1937 al 1941 sono esistiti collegamenti fra il Klu Klux Klan e l'Associazione tedesco-americana (German American Bund), allo scopo di promuovere dissensi religiosi e razziali prima della guerra.

L'organizzazione terroristica del Klu Klux Klan, che dopo la prima guerra mondiale contava circa 3 milioni di iscritti e dominava completamente la vita politica di parecchi Stati, specie quelli meridionali, è venuta in luce qualche mese fa dopo 20 anni di vita clandestina. Essa ha allora dichiarato guerra ai Sindacati. Si attribuiscono ad essa la recrudescenza di odii razziali che ha portato nel luglio scorso al linciaggio di 5 negri in sette giorni in diversi Stati. L'Associazione tedesco-americana aveva apparentemente lo scopo di promuovere l'amicizia fra Germania ed America.

L'Italia ammessa al Fondo monetario internazionale

WASHINGTON, 2. — Il Comitato apposito ha approvato iersera alla quasi unanimità l'ammissione dell'Italia alla Banca ed al Fondo monetario internazionale. Oggi il Consiglio dei Governatori deve dare la definitiva approvazione

Un deplorevole errore

Savarino ha ragione. L'abbiamo fatta grossa. Il bugiardo, il volgarissimo bugiardo, il bugiardo con la matricola, il bugiardo di professione, il bugiardo consapevole, il bugiardo stipendiato per essere bugiardo, non è Santi Savarino, ma il giornalista de «l'Unità». Poiché non è vero affatto che Savarino abbia fatto un brindisi a Starace, invocandolo come il più intelligente degli animatori del giornalismo italiano, il forgiatore di coscienze ecc. Ma Savarino ha fatto un tale brindisi a Starace. Verità vuole si dica che un tale brindisi Savarino l'ha fatto ad Augusto Turati. E non è chi non veda la differenza che corre fra Starace e Augusto Turati, prima di tutto per quel che riguarda illibatezza di costumi morali.

Perchè non dare atto a Santi Savarino, nel momento in cui egli, acceso da furore di verità, riconosce umilmente «di aver bruciato un granello di incenso al dittatore», perchè non dargli atto che egli era per Turati (Augusto, s'intende) e non per Starace? Noi siamo pronti a ben altro, o Savarino: siamo pronti, per amor di esattezza e di verità, a pubblicare per intero il tuo brindisi con il nome dell'autore e del destinatario, e con la data. Siamo pronti a mostrare a tutti i bugiardi e i malpensanti quanto aerei e innocenti fossero i grani d'incenso che tu bruciasti al dittatore. Dici, Savarino, dobbiamo pubblicare il tuo brindisi?

VITA DI PARTITO

MILITANTI e non praticoni

Reclutare, far lavorare tutti i compagni per il partito, diffondere e approfondire al massimo la conoscenza della nostra politica, sono tre compiti strettamente collegati tra loro. Se aumentassimo il numero degli iscritti senza aumentare il numero dei compagni attivi, condanneremmo il partito a trascinarsi dietro un peso morto: non lo rafforzeremmo, lo appesantiremmo. Se aumentassimo il numero dei compagni attivi senza curare che tutti assimilino e comprendano a fondo la nostra politica, senza curarci di elevare il livello politico del partito, noi non saremmo più all'avanguardia organizzata e *cosciente* della classe operaia e dei lavoratori, non avremmo dei veri militanti ma — come disse Stalin al XVIII Congresso del partito bolscevico — dei «*volgari uomini pratici privi di prospettive che applicano ciecamente e meccanicamente le direttive ricevute dall'alto*» ossia dei «*gretti praticoni*».

Essere un compagno attivo (e tutti devono esserlo) non può dunque significare essere un «praticone», ma deve significare essere un compagno *politicamente* attivo, ossia conoscere, arricchire e realizzare la linea politica del partito.

Si può veramente *realizzare* una linea politica, applicarla ogni giorno e ogni ora della giornata, se non si è pienamente compresa, se non se ne è profondamente convinti? Il compagno o la compagna che prima del 2 giugno votava in Sezione un ordine del giorno d'intesa con tutti i partiti repubblicani e che poi, per la strada, diceva all'amico: «Aspetta che vada giù la monarchia, e gliela faremo vedere noi a tutti questi repubblicani borghesi!»; il compagno o la compagna che in cellula approva la nostra politica verso i ceti medi e poi a casa o al caffè o all'osteria dice: «Però, questi intellettuali! verrà il giorno che li manderemo tutti a spaccar legna»; il compagno o la compagna che, sentendosi domandare se è proprio vero che Togliatti è in diretto contatto telefonico con Mosca, risponde con una strizzata d'occhi o con un risolino malizioso; il compagno o la compagna che dice: «Sì, sì, la democrazia, le elezioni. Ma aspetta che se ne vadano gli alleati...!»; tutti questi compagni (e molti altri ancora) credono di aver compreso la politica del partito e di lavorare al suo successo, o non piuttosto di diffondere *un'altra* linea politica, di contribuire a confermare le calunnie e le insinuazioni dell'avversario, di allontanare da noi le simpatie di coloro che vogliamo conquistare alla nostra causa?

Non è ammissibile che il nostro partito parli mille lingue diverse per bocca dei suoi iscritti. Ogni compagno deve sentirsi e sforzarsi di essere sempre meglio ciò che tutti, avversari ed amici, lo considerano: *un rappresentante responsabile*. Se tutta la massa dei nostri iscritti non arriverà rapidamente a comprendere, applicare, *rappresentare* la linea politica giusta, il partito non potrà affrontare con tutta l'energia necessaria le grandi battaglie che gli stanno di fronte per il rinnovamento della vita del paese, per lo schiacciamento di ogni tentativo di rinascita fascista, per una politica di pace all'esterno e di giustizia all'interno che apra ai lavoratori la via verso il socialismo.

Si tratta di rendere veramente omogenee e compatte le nostre file in maniera che non ci siano più, ad esempio, dei compagni (più spesso nel Mezzogiorno) che guardano la nostra partecipazione al governo come l'unica politica possibile, come l'essenziale attività del nostro partito, e dei compagni (più spesso nel Nord) che considerano questa partecipazione con impazienza e malumore quasi che partecipare al governo fosse per noi una questione di principio, di *linea*, e non invece di convenienza politica da determinarsi volta per volta. Si tratta di non subire ma anzi di respingere in ogni momento gli attacchi che l'avversario sferra contro di noi, e di saper noi attaccare l'avversario nei momenti e nelle forme che si dimostrano più convenienti durante il corso della lotta politica. Si tratta insomma di rendere sempre più efficace e più estesa l'azione del nostro partito, l'influenza che esso può e deve esercitare sulle masse popolari, la sua funzione di avanguardia dirigente, *dal vertice alla base*. Ma per ottenere questo, è indispensabile che ogni compagno s'impadronisca bene della linea politica del partito, ossia abbia chiari in ogni momento le condizioni e i rapporti di forza in cui la lotta si svolge, e non perda mai di vista il suo obiettivo fondamentale; è indispensabile che alla luce di questo obiettivo impari a valutare le tappe, i mezzi, gli accorgimenti necessari a raggiungerlo, e si abitui ad inquadrare ed armonizzare la propria attività quotidiana con l'azione politica generale del partito.

Per realizzare questo innalzamento del livello politico di tutta la massa degli iscritti è certo che il primo passo fu fatto subito partendo dalla normale attività delle cellule e delle Sezioni. Bisogna che in ogni Sezione, in ogni cellula, si dedichi maggior tempo alla discussione politica e si tratti ogni volta una questione politica di attualità; bisogna che ogni compagno porti alla riunione i suoi dubbi, le sue obiezioni, le sue critiche e sopratutto il frutto delle sue esperienze e di una riflessione, di uno studio che tutti sono tenuti a fare: riflettere al significato di ogni atto, di ogni iniziativa, di ogni presa di posizione del nostro partito, e studiare con attenzione i nostri documenti, gli articoli dei nostri dirigenti, e il modo di applicare le direttive che vi sono contenute.

FABRIZIO ONOFRI

Cronaca di Roma

UN'ALTRA CATEGORIA DI LAVORATORI COSTRETTI ALLO SCIOPERO

Gli autotrasporti sono fermi

La "Confetra" ha rifiutato ostinatamente ogni accordo

Alle ore 0 di questa mattina tutti i lavoratori degli autotrasporti di Roma e del Lazio sono scesi in sciopero accettando in pari tempo la proposta, fatta dalla Camera del Lavoro di assicurare la continuità per altre 48 ore dei servizi inerenti alla raccolta e distribuzione del latte e ai soccorsi sanitari.

Allo scadere del termine utile concesso alla Confederazione Generale del Traffico e dei Trasporti per la ripresa delle trattative, i lavoratori hanno diramato alla cittadinanza la seguente dichiarazione:

«E' con sommo dispiacere che portiamo a conoscenza dei cittadini del Lazio la decisione dei dipendenti da Imprese di Autotrasportatori, Case di Spedizione, Magazzini Generali, La Sorveglianza, Aziende di pulizie e dei servizi in appalto delle FF. SS. e Postali di scendere in sciopero giovedì 3 corrente, alle ore zero.

Siamo consci del grave disagio che apporterà alla popolazione ed in speciale modo agli altri lavoratori, come noi questa decisione.

Ai diversi Organi ed Autorità preposte all'alimentazione della cittadinanza ritorniamo perciò a far presente tutte le gravi difficoltà che questo sciopero comporta poichè mancheranno nella Città di Roma gli alimenti principali: dal latte che non verrà trasportato dalla campagna, alle verdure ed a tutti gli altri generi che debbono essere importati da altre località».

Da stamane dunque nuove difficoltà verranno ad aggiungersi alle già penose condizioni di vita della popolazione romana. Pure lo sciopero degli addetti ai trasporti, al di là dei profondi motivi di giustizia che lo hanno mosso, è un altro documento della volontà di vita e di lotta delle masse popolari romane minacciate nella loro stessa esistenza dall'egoismo dei detentori della ricchezza. I capitalisti hanno dimostrato ancora una volta di non essere disposti ad accettare il minimo sacrificio per rendere più sopportabile la vita ai lavoratori anche quando il loro rifiuto, come in questo caso, non ha giustificazione alcuna.

In questo difficile momento rivolgiamo alle masse dei consumatori, alle massaie, a tutti i lavoratori un appello ad unirsi per far fronte comune contro le forze che vorrebbero asservirli ancora. Ogni gruppo o categoria di lavoratori che scende in lotta per difendere il suo diritto alla vita difende la vita di tutti noi minacciata dagli stessi pericoli.

La situazione frattanto si va aggravando in ogni settore del lavoro.

A causa di esaurimento dei lavori in alcuni Cantieri del Genio Civile, si stanno verificando migliaia di licenziamenti.

La Camera del Lavoro ed il Sindacato Edili hanno riconosciuto che, purtroppo, la particolare caratteristica della categoria non consente di mantenere permanentemente occupati questi lavoratori. Siamo però in dovere di denunciare le conseguenze dell'aggravarsi della situazione cittadina in seguito all'aumento della disoccupazione che ha raggiunto l'impressionante cifra di oltre 30 mila unità.

In considerazione di ciò insieme all'organizzazione sindacale solleciti ancora una volta, tutti gli organi responsabili a dare finalmente inizio a quei lavori di ricostruzione di cui esistono da tempo i progetti nei vari uffici tecnici. L'Istituto delle Case Popolari, l'INCIS, il Comune, il Ministero dei Trasporti e gli altri Enti debbono provvedere d'urgenza. La gravità della situazione non consente ulteriori indugi; le migliaia di disoccupati non possono attendere ancora. La Camera del Lavoro ha già rivolti numerosi appelli e gridi di allarme e non si sente di assumere la responsabilità di ciò che può accadere per la mancata adozione di pronti, immediati provvedimenti.

Smentita all'Italia Nuova

Il compagno Pesenti ha inviato ieri al direttore dell'«Italia Nuova» la presente lettera:

«Leggo ora la velenosa interpretazione che il suo giornale dà al mio "breve" (solo l'anticamera è stata lunga) colloquio con l'on. De Gasperi. Come consigliere economico della delegazione italiana a Parigi lo ho informato il Presidente del lavoro svolto e nulla più.

Non si è parlato di questioni o programmi economici.

On. Prof. ANTONIO PESENTI»

L'aumento dei tabacchi confermato dal Monopolio

A proposito della notizia da noi pubblicata ieri riguardante l'aumento a 40 grammi settimanali della razione dei tabacchi, l'Azienda dei Monopoli conferma che tale aumento è effettivamente in preparazione e che si conta di poterlo realizzare ai primi di novembre.

VERSO IL TITOLO EUROPEO

Peyre ha battuto Kouidri dopo 12 entusiasmanti assalti

Egisto Peyre ha ieri sera battuto Omar Kouidri ai punti dopo 12 assalti.

Attratti dal gran nome dei boxeurs stranieri scesi tra noi a combattere coi tre giovani campioni del la boxe italiana 20 mila spettatori gremivano ieri lo Stato Nazionale:

Si conoscono i campioni solamente nelle partite difficili. Egisto Peyre dal suo ultimo combattimento, quello contro lo spagnolo Peirò, ha compiuto un gran salto. Oggi possiamo dire di possedere in lui la nostra grande speranza.

Contro Peirò, Peyre fece tutt'altra impressione: gli si trovarono allora difetti e vizi di stile. Ma contro Kouidri ieri sera fornì un meraviglioso combattimento, che è stato la più bella lezione di pugilato.

Rendiamoci conto del significato della vittoria. Kouidri è considerato fra i migliori pesi welters europei. Ultimamente Roderick non riuscì che a batterlo in 15 rounds con un lievissimo scarto di punti. Vincitore di Walzack e di Mastrantuono ai punti.

Kouidri non è più certo l'atleta che vedemmo due anni or sono in occasione dei campionati inter alleati a Roma, ma Peyre ha dimostrato di essergli così superiore in velocità, in potenza, resistenza e anche in scienza che nessun dubbio può esser nutrito sulla regolarità e sul lusinghiero significato della stupenda vittoria. Ci furono momenti in cui solo un uomo si vedeva sul ring: e quest'uomo era Peyre.

Se ieri, nelle mischie del corpo a corpo, dove la potenza del nostro rappresentante paralizzava la più accorata reazione avversaria, Peyre fosse stato preciso nei suoi crochets, Kouidri avrebbe forse conosciuto il Knochout.

La clamorosa vittoria del campione d'Italia avrà senz'altro un'eco internazionale e questo successo gli aprirà la via al titolo europeo.

Il terzo match ha visto alle prese due avversari nettamente differenti per tecnica e per tattica di combattimento: Peirò-Valentini. Il primo dopo aver studiato l'avversario ha attaccato deciso con un cross seguito immediatamente da un uppercut veloce e potente. Questa ripresa e le altre cinque hanno visto una lieve superiorità dello spagnolo. La giuria tuttavia ha assegnato vittoria al romano Valentini. I 20 mila spettatori hanno salutato l'ingiusto verdetto con una interminabile fischiata.

Ascenzio Botta è riuscito a superare il valoroso Allouche ai punti dopo dieci tiratissimi rounds in cui i due boxeur hanno prodigato largamente tutte le loro energie.

e. p.

Ecco i risultati:

PESI LEGGERI: Cecconi Kg. 60.200 - Pasotti Kg. 58.800 incontro pari, in 8 rip.

Proietti Kg. 61.700 batte Fusaro Kg. 62.000 ai punti in 8 rip.

Botta Kg. 61.200 batte Allouche (Francia) Kg. 61.400 ai punti in 10 riprese.

PESI WELTERS: Valentini Kg. 63.900 batte Peirò (campione di Spagna) Kg. 63.400 ai punti in 8 rip.

Egisto Peire (campione d'Italia) Kg. 64.400 batte Omar Kouidri (campione di Francia) Kg. 65.800 ai punti in 12 rip. Arbitro e Giudice il sig. Nicol (Svizzera).

AMERICA AMARA

Paolo Stoppa truffato dal "cugino d'America"

Da oltre due anni la casa editrice OET non riusciva a ottenere l'autorizzazione a stampare una raccolta di commedie americane.

Si presentò alla casa editrice il signor Stelio Lanzetta, il quale s'impegnò entro una settimana a far pervenire la sospirata autorizzazione. Egli aveva un cugino figlio del console a Washington, ed era personalmente il rappresentante in Italia del *Dramatist Play Service* di Nuova York.

Dopo una settimana giunse alla casa editrice un cablogramma del Governo Federale Americano che autorizzava l'uscita del volume.

Il cugino del Lanzetta dall'America faceva pervenire ottime notizie. Cablogrammi e cablogrammi pervenivano all'agenzia, e lettere in cui Steinbeck autorizzava la rappresentazione di *Uomini e Topi*, Van Druten quella di *Voce della Tortora*, commedia intorno alla quale gli agenti si accanivano invano da anni. Le commedie più difficili ad aversi erano nel giro di pochi giorni in possesso di questo cugino d'America, il quale doveva avere relazioni eccezionali, e certamente si recava spesso da Truman a far appoggiare da quel Grande le richieste delle compagnie teatrali italiane.

Fra queste richieste non ultime erano quelle di Paolo Stoppa, il popolare attore di teatro e di cinema, il quale intendeva includere nel suo repertorio tre dei pezzi più importanti dell'ultimo teatro americano, anche questi da parecchi anni tabù.

A una diecina di giorni dalla richiesta un nuovo cablogramma annunciava che anche questo era fatto compiuto. Arrivarono contratti debitamente timbrati, firmati, marchettati e ciclostilati. Il capitano Hodge, direttore dell'USIS (ufficio per gli scambi culturali italo-americani) a cui i contratti furono sottoposti per esame, li trovò ineccepibili.

Per l'acquisto di queste commedie occorreva versare la somma di trecentosettantamila lire, e sulla scorta delle succitate garanzie Paolo Stoppa si affrettò a versarle nelle mani del Lanzetta. Frattanto arrivavano nuove e sempre più eccitate lettere del cugino d'America, in cui O'Neill, Steinbeck, la Hellman e altri fra i più celebri scrittori americani nominavano agente esclusivo per l'Italia il sullodato Lanzetta, e poco mancò che non lo dichiarassero erede universale dei loro beni. Il giorno venti dello scorso mese il capo della filiale italiana del *Dramatist Play Service* partiva per Bolzano in missione segreta per incarico speciale del *Dramatist Play Service*. Prima di partire avvertì il suo consulente Lo Pinto che in caso di urgenti comunicazioni in America egli si servisse pure di una risposta pagata a un cablogramma arrivato di recente, e rimasta inutilizzata. Fesseria o strafottenza?

Alla prima occasione infatti il Lo Pinto riempito debitamente il modulo lo portò alla Posta Centrale per l'inoltro in America, ma l'impiegato lo guardò male e sospettosamente. Il cablogramma dalla risposta pagata non era mai arrivato. Falso? Con mano tremante il Lo Pinto porse al commesso il fascio di cablogrammi trionfali venuti dall'America, e poco mancò non fosse arrestato. Falsi tutti. Il padre del Lanzetta, interrogato sull'attività del figlio e alla domanda: «E' vero che il Lanzetta ha un cugino console a Washington?», rispose palpitando: «Sì, mi pare, m'ha detto lui, infatti, che ha un certo cugino a Washington». In America il signor Barett Clark, firmatario di ben otto contratti ciclostilati a nome del *Dramatist Play Service*, avvertito si affrettò a telegrafare: «Mai firmato niente. Mai visto questo Lanzetta. Io non c'entro. *Good bay*».

Ma da Bolzano il Lanzetta mandava cartoline da un bellissimo lago, scrivendo: «Dopo aver fatto un magnifico bagno ti abbraccio calorosamente», eccetera. E avuto sentore del disastro telegrafò: «Niente paura. Parlato console americano a Bolzano messo a posto tutto. Torno presto. Sono un uomo onesto». Fra parentesi, a Bolzano non esiste nessun console d'America.

Ma la commedia è terminata l'altro ieri sera. Tornato tranquillamente a Roma, e arrestato, l'ex-dirigente generale del *Dramatist Play Service* ha confessato subito tutto. Ebbene sì, ha falsificato i contratti, ha falsificato i telegrammi, ha falsificato le lettere, ha falsificato tutto. Comprò una vecchia telescrivente per fare i caratteri dei cablogrammi. I timbri delle lettere erano fabbricati qui, e i francobolli comprati da vecchi filatelici. Il giorno 20 egli invitò la ragazza e un suo cugino a passare dieci giorni in Alto Adige ospiti dell'Ambasciata Americana. Tutto pagato. Sci, scarponi, roba di alta montagna, tutto pagato dall'America. Questo abile mistificatore non disdegna le gioie della vita, ed egli certamente in quei giorni si è rifatto dalle notti passate a truccare i contratti. Dato il suo carattere evidentemente filosofico, nulla gli vieta di trasformare Regina Coeli in una fruttuosa villeggiatura.

La verdura aumenta

Il Sindacato Rivenditori Erbaggi e Frutta comunica:

I pomodori sui mercati Ostiensi segnano un aumento di prezzo impressionante che non si può attribuire che ad un esoso spirito di speculazione.

I pomodori che sabato costavano da L. 11 a L. 16 il Kg. sono saliti nella giornata di domenica da 16 a 20 e il martedì da 25 a 30, mentre questa mattina hanno raggiunto dalle 30 alle 40 lire al Kg. I verdoni hanno battuto il record salendo da 50 a 70 lire il Kg.

A proposito di lauree false

Riceviamo e pubblichiamo:

A rettifica di quanto pubblicato da codesto spettabile Giornale in merito alla mia breve frequenza (due mesi) presso l'Istituto G. Eastman preciso, come da me già in precedenza dichiarato alle Autorità inquirenti, che tale frequenza è stata da me svolta unicamente presso il reparto di protesi dentaria, ossia presso il reparto che sovraintende allo studio della parte puramente meccanica della scienza odontoiatrica il cui studio è consentito a chiunque, senza necessità di particolari titoli di abilitazione.

GIOVANNI PINTO

ARTE E SPETTACOLI

"La donna fantasma"

Un tizio ha un diverbio con la moglie proprio una sera che progettava andare con lei a teatro: esce di casa, va in un bar, s'imbatte in una signora che sembra altrettanto di cattivo umore quanto lui e la invita a teatro. Quando rientra trova la casa piena di poliziotti: sua moglie è stata strangolata e i sospetti cadono su di lui. Cerca un alibi ma nessuno ricorda la donna che lo ha accompagnato, sicchè le sue proteste di innocente risultano vane, i giurati lo ritengono colpevole e il Tribunale lo condanna a morte. I suoi amici dileguano, solo la sua segretaria si mette in caccia di indizi... Il resto è noto.

Un film giallo, come tutti gli altri, rispettoso delle regole fisse di questo genere: la tipica ingenua struttura del mordo, il paradiso dell'autorità di Polizia, la terra degli uomini comuni e l'inferno del delitto, del vizio e della follia; e con le consuete assurdità e incongruenze che nessuno spettatore rileva, pago di un'ora sonnecchiante di scacciapensieri.

A chi piace!...

U. B.

Giorni senza fine

«Giorni senza fine» non segna affatto una conclusione, ma una crisi di O' Neill. Conclusione può intendersi nel senso che dopo questo dramma, da più di dieci anni, O'Neill non ha scritto più nulla, e quello che ci dara in avvenire sarà probabilmente la ricerca di una nuova via. Tecnicamente, «Giorni senza fine» è una pura e semplice ripetizione della formula freudiana di Strano Interludio. Nel conflitto fra l'Io e l'Es, l'Es psicanalitico qui diventa il diavolo. A questa involuzione corrisponde un ottundimento di certe qualità psicologiche, che O'Neill attingeva da una volontà più che da una profonda capacità di introspezione. O.Neill, sempre in pericolo di giganismo, era trattenuto dai dubbi e dalle crisi, e dalla disperazione, sempre presente in lui, di non raggiungersi mai. Se O'Neill, in buona o mala fede, decide di ottenere la certezza, gli finisce la possibilità di teatro, che è rappresentato in lui dalla violenza dei conflitti. La macchina si ferma, non restano che gli schemi meccanici di un formidabile fabbricatore di scene madri.

«Giorni senza fine» segna la via di Damasco di O'Neill, è la storia della sua conversione al cattolicesimo. Ma questa conversione non reca in sè, nel suo travaglio teatrale, neanche quei dati autobiografici che ce la renderebbero curiosa e interessante come avventura umana, basata com'è su una storia coniugale di ovvia amministrazione, e conquistata attraverso esteriori scoperte che culminano in un Dio che resta aspro e lontano malgrado si invochi il suo amore.

Notevoli, dell'interpretazione delle Arti, la regia metà di Costa metà di Squarzina, regolata da movimenti e scatti di grande efficacia: buona parte delle soluzioni sceniche a volte scopertamente astratte: la recitazione sempre più accorta e sempre meno angolosa della Gallotti: una certa forza e carica espressiva dello Wurich, attore di peso a volte trabocante. Meno notevole l'interpretazione di Crast, i cui nervi erano quasi sempre scoperti, e le cui battute si rifiutavano di entrare in un tessuto continuo. Fragile e sensibile la Risso, che, salgrado noi la rivedessimo con gran piacere, interpolava nel piombo del testo di O'Neill battute leggere, inflessioni leggiadre.

g. g.

TEATRI

ADRIANO: settimana cinematografica pro Croce Rossa Italiana, ore 21,15: «Hangmen also die» (Anche i boia muoiono) con Anna Lee (United Artists). Doc. «Library of Congress». (La biblioteca del Congresso) U.S.I.S.

ARTI: ore 21: «Giorni senza fine».

ELISEO: ore 21: «Bobby, Joe, René» (di Rattigan). Grande successo comico.

QUIRINO: dal 9 ottobre comp. riv. Macario in «Follie» di Arileto.

VALLE: ore 21 comp. De Filippo: «Il contrario dell'altra».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. riv.: sullo schermo: Noi siamo le colonne.

ARENA COSMO: La città d'oro, a colori: ore 20,45, 22.

COLLE OPPIO: ore 21 in poi: varietà e dancing.

JOVINELLI: comp. riv.: sullo schermo: «Prof. Mixtero».

MANZONI: comp. riv. Galliano: sullo schermo: «La via della felicità».

REALE: comp. riv. Villi: sullo schermo: «Il romanzo di una vita».

GRAN CAFFE' CONCERTO G. BERARDO (Galleria Colonna): dalle 18 alle 24 Orchestra Vatta con il cantante Lalli Mario.

GROTTE DEL PICCIONE (Vite 37): Ristorante. Dancing. Funziona il nuovo «Bar del Pollaiolo».

PRINCIPE: comp. riv.: sullo schermo: «La gardenia insanguinata».

CINEMA

Arena Appio: Senza peccato.
Arena Ausonia: Pronto, chi parla?
Arena Azzurri: Il governatore e Ingratitudine.
Arena La Parisia: La città d'oro.
Arena Prati: L'ombra del male e doc.
Arena Taranto: Prodigiotta 1946 con Pasquariello.
Arena dei Fiori: Il re di dan
Arena S. Ippolito: Ritorno.
Acacie: Chiusura per fine tagione
Acquario: Paradiso proibito e doc.
Alba: L'intrusa
Alhambra: L'ultimo degli Zorro e Incom 17.
Alfarera: Colle Metropole.
Ambasciatori: Una ragazza per bene?
Arenula: Il tesoro dei tropici e doc. ore 15
Astra: Varietà.
Attualità: I vendicatori
Ausonia: La pena dell'infinito, doc.
Augustus: Una ragazza per bene.
Cernisi: La donna fantasma
Brancaccio: Partita d'azzardo.
Capranica: I vendicatori
Centrale: Ragazze nell'artiglio
Cine Teatro Rosa prossima riapertura.
Clodio: Sì mi vuoi sposare.
Corso: Suez
Cristallo: Carovana d'eroi.
Delle Follie: L'ombra del male e doc.
Delle Terrazze: Tutto esaurito.
Delle Vittorie: I forzati del mare.
Doria: I miserabili e comica.
Eden: Fior di neve e doc.
Excelsior: Arrivo per appuntamento.
Farnese: Dal lago del Medici.
Flaminio: O sole mio
Follie: Il diamante fatale
Galleria: Avventure... domani.
Giulio Cesare: I forzati del mare.
Iadano: Il sole di Montecassino.
Imperiale: I vendicatori, spettacoli dalle ore 16,30 in poi.
Iris: Maira e doc.
Italia: Un americano in vacanza.
La Fenice: Ombre sul mare.
Massimo: Ragazza indiavolata e doc.
Mazzini: Una ragazza per bene?
Modernissimo: sala A: Madonna delle sette luci; sala B: Ballo con me.
Nuovo: Frutto proibito.
Nomentano: La sonere circa.
Novocine: La porta dell'infinito
Odescalchi: Frankenstein.
Odeon: Carovana d'eroi.
Olimpia: Condiny alla frontiera e doc. Incom.
Orfeo: Serenata a Valleccara.
Ottaviano: Il diavolo si converte.
Palazzo: Topper (La via dell'impossibile).
Palestrina: Ballo con me.
Planetario: Ho tanta voglia di cantare e incontro Louis-Conn.
Politeama Margherita: Ritorno al nido e doc.
Parioli: Ombre del dubbio e doc.
Quirinale: La donna e lo spettro
Quirinetta: ore 16,45, 19,15, 21,45: Mrs. Miniver con Greer Garson e Walter Pidgeon. Doc. d'attualità.
Regina: Vendetta e doc.
Rex: Orgoglio degli Andersen.
Rialto: Il segno di Zorro.
Rivoli: Avventure... domani, ore 16, 17,50, 19 e 20, 21,50. Tel. 40883.
Roma: Due lettere anonime e doc.
Rosa: La donna del giorno.
Salario: Robin Hood.
Sala Umberto: Delitto a Majorca e doc.
Salerno: Uragano.
Salone Margherita: La donna fantasma e doc.
Savoia: Partita d'azzardo e doc.
Serenella: Occhi nella notte.
Splendore: Suez e doc.
Superciniema: Addio mia bella Napoli.
Star (v. Michele Amari): prossima apertura.
Tiziano: Il borsaro nero.
Trieste: La donna del giorno e doc.
Tuscolo: Uno scozzese alla Corte del Gran Kan.
Vittorio: Orgoglio degli Andersen.
XXI Aprile: Primula rossa.

RADIO

1. PROGRAMMA m. 309,9 — Ore 10,30: La radio per le scuole — 11: Ritmi, canzoni e melodie — 12: Musica jazz — 13,15: Compl. diretto da Paul Abel — 13,51: Le prime del cinemat. — 14,10: Attual. scientifiche — 14,41: Orchestra Vitale — 17,30: Musica da ballo — 18: Musica da camera — 19,40: La voce dei lavoratori — 19,55: Attual. sport. — 20 e 30: I 5 minuti dell'Epiran — 20,35: Il tema della settimana — 21,30: Sicilia canta — 22: Concerto di mus. oper. — 22,30: «Lo specchio» di G. K. Chesterton.

2. PROGRAMMA m. 420,8 — Ore 10,30: La radio per le scuole — 12: Medaglioni: «Melville» — 12,10: Musica da camera — 12,30: Canzoni — 13,15: Ferrari e la sua orchestra — 14,02: Musica oper. — 18: Mus. da ballo — 22: Piccolo dis. music. per tutti — 23,20: Mus. da ballo.

PICCOLA CRONACA

Ai Mercati Trajanei si è inaugurata l'annunciata «Festa del Libro». Vi sono intervenute varie personalità del mondo politico e letterario, fra cui il Ministro della P. I. onorevole Gonella, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Cappa e il Prefetto di Roma. Numeroso pubblico ha subito incominciato a visitare l'interessante Mostra che durerà 5 giorni.

L'A.T.A.C. comunica: Nella notte dal 3 al 4 corrente a causa dei lavori che verranno eseguiti in piazza dei Cinquecento le vetture della Circolare Interna sinistra notturna da via Giovanni Giolitti (ex via Ezio di Piemonte) verranno deviate per via Cavour, via Farini, via Napoleone III, piazza V. Emanuele, via Carlo di, via Tiburtina, viale Regina Margherita, viale dell'Università, viale del Policlinico, piazza della Croce Rossa ove riprenderanno il normale itinerario.

Ecco i finanziatori de l'Unità!

ELENCO n. 15

(Segue)

Lombardi 20, Di Giacometti 30, Abaldo 20, Aquilani 30, Masci 10, Minucci 20, Carrisi 20, Orlandi 20, Nemesi 30, De Maria 20, Pintucci 20, Galati V. e N. 20, Greco 30, Aquilan 30, De Luca 20, Totti 30, Sasso 30, Facchini 20, Nicoli 25, Serfilippi 10, Di Maggio 25, Facchini 25, Valentini 20, Varari 20, Monaldi 10, Varani V. 10, Moscianesi 30, Galli 25, Traiani 30, Perri 15, Cartoni 20, Ciciani 15, Giorgini 50, Galmozzi 10, Girolami 100, Benedetti 300, il compagno Pinnacchi Ruggero della Cellula aziendale «Cerere» (Sezione San Lorenzo) ha raccolto fra i seguenti L. 3.165: Santanastasio 100, Pennacchi 100, Palazzi 100, Mastrucci 50, Piersanti 35, Pennacchi C. 50, De Rosa 50, D'Agostini 50, Bermani 50, Proietti 50, Rossi 50, Marino 50, Moroni 50, Mastrucci 50, De Luca 35, Torreggiani 50, Frezza 45, Ciavatta 100, Guitoni 100, Leggeri 50, Bosco 100, Codeluppi 100, Giannotti 100, Garzia 25, Iori 50, Capitanio 60, Pellecchia 30, Sturba 50, Bacaro 40, Panicci 30, Malaguti 50, Pedeschi 40, Marinelli 20, Scarpitti 50, Frezza 20, Tomietti 20, Moretti 20, Tamburini 50, Antolini 100, Tarquini 100, Patrizi 100, Adoranti 100, Proietti 50, Garzia 125, Alati 30, Raguzzini 100, De Rosa 100, Amati 50, Lami 50, Raimondi 100, Bianchi 40, Pierangelini 50, il compagno Di Carmine Livio quale secondo versamento L. 500, Cappelli Torquato ha raccolto fra gli operai della quinta squadra D'Ottavi (Sezione Cavalleggeri) lire 499: Grasso 10, Toni 50, Marchetti 5, Puscella 5, Crocci 33, Bigioni 33, Lagoverde 34, Rea 5, Maselli 10, Servili 5, Gabriele 10, Lancianesi 15, Potzu 5, Salvati 5, Barbati 5, Carconi 15, Banomi 15, Vallerani 15, Cianfarini 50, Minore 5, Scaricamazza 4, Cummilussi 5, Scaricamazza 5, De Santis 10, Scaricamazza 5, Di Felice 10, Grassano 10, Mezzalira 10, Savelli 20, Iacoboni 10, Donatoni 15, Capoccia 20, Tito 40, Lombardi 5, Polidori 20, Cipolletti 30, Di Girolamo 20, Moroni 25, Iapeo 15, Sergiovanni 30, Golinelli 20, Cassotti 30, Vannicola 30, Broggi 30, Fiorretti 30, Vasani 30, Tiberti 30. Costanzi Arnaldo della Sezione Ponte Milvio ha raccolto fra il seguente personale della S. A. Ind. Nicoletti L. 1.155; Costanzi 50, Cesarini 50, Galloni 25, Sciarretta 50, Delle Fratte 50, Marconi 50, Spaventa 50, Fassetti 50, Rossi 50, Molinari 50, Domizi 50, Scopigno 20, Sardini 20, Genziani 20, Di Stefano 20, Tulli 30, Postiglioni 200, De Santis 5, Quarto 10, Di Tivoli 10, Tangioli 10, Agostinelli 30, Iommetti 20, Potto 10, Greco 10, Gonella 50, Vergiano 10, Abbati 15, Labianca 25, Rampelli 50, Bracciani 15, Roselli 20, Bertoni 30, Della Pietra 20; il compagno Colacicco (Sezione Borgo Prati) ha raccolto fra i seguenti lire 470: Birarelli 50, Aureli 50, Zieti 20, Pierazzini 50, Madagno 50, Romani 20, Senigaglia 10, Gugliatto 5, Festa 13, Gargari 5, Orti 4, Sbatena 10, Cristofari 10, Frulloni 10, Mazzetti 10, Furcini 10, Mongiardo 20, Paccu 20, Cerere 10, Piergentini 5, Bachiorchi 15, Tarzan 10, Carareli 5, Di Giuseppe 10, Morarchi 5, Petrelli 20, Pandolfi 13, Cimini 10, i compagni Matrarola Renato, Ferrulli Francesco, Mancini Manlio, Rossi Ivan, Nibi Giorgio, Mancini Achille, Petrelli Antonio, Tranquilli Francesco, De Carolis Ugo, Rocca Roberto, Romanelli Domenico, Diotallevi Luzio della Sezione Esquilino hanno raccolto tra i seguenti Lire 12.814; così ripartite: raccolte alla Fiat: Mastrarola 100, Antemeri 100, D'Achille 50, Guerrini 100, Marinari 10, Quaranta 50, Roccato 50, Viviani 50, Bugard 10, Acicens 10, Bottaccio 50, Grifò 10, Frasi 10, Fazzi 100, Pietraponte 40, Antozzi 30, Nitoglia 20, Allevi 28, D'Andrea 50, Del Bosco 20, Piacenti 30, Dardani 20, Roccato 50, Di Clemente 50, Savoni 3, Pierdominici 20, Ferretti 50, Cristante 30, Campanili 20, Morosini 28, Cini 50, Baluchi 20, Dezzi 30, Malaspina 20, Cima 100, Mastrantonio 50, Ruglia 40, Giacomi 30, Galvagno 50, Pietrobelli 10, Innocenti 20, Fioretti 10, Silvestri 20, Febbri 50, Rari 20, Ricci 30, Caponi 20, iVttori 50, Guerrera 25, Maltese 50, Braccioni 20, Quadrini 20, Pappalini 10, Ricci 50, n. n. 10, Rossi 26, Gregori 40, Valeriani 20, Two Taix 30, Valenti 20, Santoni 20, Fraccola 20, Galluzzo 15, Gualenchi 50, Mastrantoni 50, Galiani 10, Bellaveglia 10, Di Rocco 10, Cuomo 10, Ceci 10, Crescenti 10, Garba 10, Lollobrigida 10, Garco 10, Pasquini 30, Scacchio 50, Pazzaglia 20, Paris 10, Rosellino 10, Renaldi 10, Raccolte alla Centrale del Latte: Sabatini 110, Tusciarelli 100, Fiori 100, Ferrulli 100, Valentini 100, Marzi 100, Lesti 100, Lorenzetti 100, Randazzo 50, Di Marco 50, Oglineta 20, Ciammatori 100, Pisello 50, Mancini 50, Fioretti 50, Lo porchio 50, Leoni 30, Vagnarelli 50, Faraoni 50, Sicilia 50, Elisco 30, Di Biaggio 40, Meneglietti 50, Torre 50, Vignala 200, Santucci 100, Bianchi 100, Ughetta 50, Luzzi 50, Silvestrini 100, Tucciarelli 100, Giovagnoli 50, Di Pasquale 100, Pellegrini 50, Cortella 50, Berto 50, Masci 30, Orazi 60, Venturini 50, Castellani 50, Grandicelli 50, Floriani 50, Palumba 30, Amore 50. Fiori 50, raccolte dai vari compagni Malo 20, Trippini 30, Mancini 30, Mancini 25, Massa 20, Men 20, Fioravanti 10, Ibano 10, Manciola 20, Ficcadenti 10, Di Carlo 30, Mancini 30, Mancini E. 15, Mancini 30, Mancini E. 15, Mancini G. 10, Castelli 10, Fiori 10, Filosi 20, Fabbri 10, Laurenti 100, Procacci 20, Iacovone 5, Torello 7, Cecchi 50, n. n. 100, Ferri 100, Sbano 40, Tiliacos 200, Flamini 15, Torelli 50, Rombo 15, Giovannangeli 10, Lapiccirella 50, N. N. 20, n. n. 100, Giannini 10, Vilisiani 15, n. n. 10, n. n. 10, n. n. 10, n. n. 20, n. n. 20, Postoni 50, n. n. 30, n. n. 30, n. n. 10, Petrullo 50, Cavalli 100, Giacomelli 20, Cafade 15, Penn